

XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO, ANNO A

La Parola di Dio di questa 20^a domenica del tempo ordinario, porta un messaggio di grande gioia e speranza: la salvezza di Dio è per tutti, non solo per Israele, il popolo eletto, ma anche per gli stranieri che vogliono amarlo e servirlo seguendo le sue leggi. È Dio stesso che attraverso il profeta Isaia lo dichiara con solennità (1^a Lettura), la sua salvezza la offre a tutti, basta accoglierla con una condotta di vita conformata al suo volere e soprattutto con tutto il cuore rivolto al Signore. Allora Egli li accoglierà nel suo tempio, interdetto a quanti non appartengono ad Israele, perché potranno entrare ed offrire sacrifici ed olocausti come preghiera gradita a Dio e il tempio si chiamerà proprio casa di preghiera per tutti i popoli.

Gesù nel Vangelo odierno ci mostra che questa profezia è ora realtà attraverso l'episodio della donna Cananea che chiede il miracolo della guarigione della figlia. È una mamma e ama fortemente la figlia e non vorrebbe più vederla soffrire, tormentata dal demonio. Non teme di rivolgersi a chi può aiutarla, anche se lei è una straniera, una pagana che non fa parte del popolo di Dio e quindi non può sperare di essere accolta bene ed esaudita, eppure si fa coraggio e chiede, dinnanzi poi all'indifferenza di Gesù non si scoraggia e insiste con più determinazione, sa che il giovane Rabbi può operare il miracolo, ha fiducia in Lui e non demorde, nemmeno davanti al rifiuto. Non le importa di essere paragonata a un cagnolino, offesa tremenda per la mentalità d'allora, ma il suo amore per la figlia le fa accettare anche l'insulto che provoca la sua serena e saggia risposta: anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei padroni; lei ha fede di essere esaudita perché sa che Gesù può tutto, il resto non conta. Davanti a questa sua fede determinata, Gesù si arrende e guarisce la figlia, e alla donna rivolge uno dei più bei complimenti del vangelo: "Davvero grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". È la fede che muove la preghiera che a sua volta parte da una necessità, fede che riconosce in Dio chi può aiutare e salvare, ha compassione, misericordia e ama.

Ecco la fede che vuole il Signore da noi, suoi discepoli, popolo eletto che è la Chiesa, allora i nostri templi saranno davvero case di preghiera e non di formule, canti e gesti vuoti, senza contenuto perché poveri di fede in Dio e di amore per lui, allora la nostra preghiera arriverà al cuore di Dio e sarà esaudita. Chiesa che riunisce tutti i popoli e lingue, dove nessuno è più straniero, ma ci sono solo figli di Dio riuniti dal suo gratuito amore, dalla sua misericordia, senza alcun nostro merito. E Dio non dimentica il suo popolo, Israele, che per primo ha chiamato a conoscerlo, amarlo, servirlo, lodarlo (i salmi che fanno parte della liturgia della Chiesa sono quelli composti nei secoli dal popolo eletto, noi lodiamo come lodano loro), e anche loro, come ricorda S. Paolo nel brano della lettera ai Romani (2^a Lettura) sono e rimangono popolo di Dio e ritorneranno a Lui.

Ringraziamo quindi il Signore per appartenere alla sua Chiesa, tempio santo di Dio e di essere noi suo popolo che Egli ama, e a nostra volta accogliamo a vicenda con la carità che Dio usa con noi.